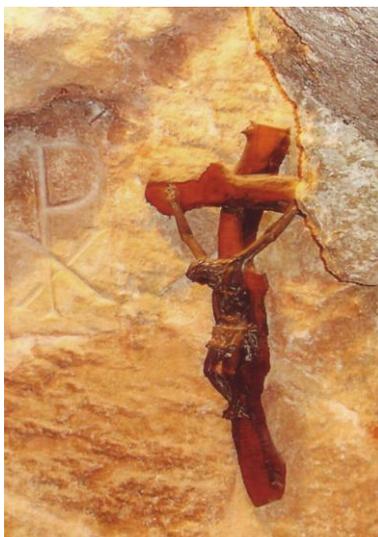


La via crucis della vita



Un itinerario con:
i Cirenei senza stelle,
le Veroniche senza volto,
i condannati senza nome,
i piccoli che fanno grande la storia

INTRODUZIONE

La Via crucis è la via del dolore, dell'offerta d'amore e via della nostra vita. Su questo ultimo tragitto verso il Calvario Gesù ci dimostra e ci insegna che la vita ha senso soltanto se è apertura, dono, condivisione verso tutti. I suoi occhi incrociano altri occhi; le sue mani e il suo volto toccano e si lasciano toccare da altre mani, da altri volti. Le sue parole diventano perdono e salvezza rivolte a chi nei suoi confronti dimostra soltanto disprezzo e derisione.

La Via crucis è via di relazioni, di incontri, di rapporti, ma nello stesso tempo è terribilmente solitaria. La croce segna il limite estremo dell'abisso che separa la morte dalla vita. Se la si abbraccia con Cristo, si scopre una possibilità di rinascita, di riscatto, di luce. La risurrezione di Gesù ne è il tesoro finale: la vita trionfa sulla morte, su tutte le morti, anche sulle nostre e su quelle dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, costretti a compiere una nuova *Via crucis* anche per noi.

Prima stazione

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Gesù è il mio fratello condannato a morire di fame

Genesi 4,8-10

Un giorno Caino disse al fratello Abele: «Andiamo in campagna!». Mentre erano in campagna Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov'è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?». Riprese il Signore: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!»

Preghiamo:

- Il 20% della popolazione mondiale consuma l'80% delle risorse. Un americano o un europeo consuma quanto 33 ruandesi.

Signore, pietà.

- Metà della popolazione mondiale, cioè circa 3 miliardi di nostri fratelli e sorelle, per vivere ha a disposizione meno di 2 euro al giorno.

Cristo, pietà.

- 500 milioni di nostri fratelli e sorelle nell'Asia meridionale e 300 milioni in Africa vivono con meno di un euro al giorno.

Signore, pietà.

Preghiamo insieme:

Signore, ancora oggi
condanniamo a morte senza pietà
tanti nostri fratelli e sorelle.

Ancora oggi
emarginiamo
i più deboli nelle nostre città,
comunità e nei nostri quartieri;
lasciamo che in Africa
si uccidano in guerre fratricide,
ignorando che così diventiamo
anche noi complici degli assassini.
Anche noi oggi

opprimiamo e sfruttiamo
con un'economia
che cerca soltanto il proprio tornaconto.
Ancora oggi, come duemila anni fa,
ci dimentichiamo troppo spesso
che tutti siamo figli di un solo Padre...
Fa' che ci ricordiamo
che tu sei ogni nostro fratello debole,
emarginato, sfruttato, oppresso.
Fa' che non siamo indifferenti
a chi grida e chiede pace e giustizia.
Amen.

Seconda stazione

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Gesù è il mio fratello schiavo del benessere

❖ Luca 9,23

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

Per noi oggi, che apparteniamo ai Paesi ricchi e industrializzati, perdere la vita per andare dietro a Gesù significa morire all'eccessivo benessere, al lusso sfrenato, al consumismo cieco. Significa rompere le catene che ci rendono schiavi del possesso e della rapina delle cose, senza altro orizzonte che la loro moltiplicazione. Quando viviamo soltanto per noi stessi, non ci comprendiamo più tra di noi, non abbiamo più voglia di aiutarci, ci guardiamo con sospetto e cattiveria. Ogni fatto diventa un pretesto per attaccare il prossimo e per salvaguardare il nostro benessere. Così facendo carichiamo addosso agli altri i nostri egoismi, le nostre frustrazioni, le nostre paure. Carichiamo ancora una volta la croce sulle spalle di Cristo.

Preghiamo insieme:

Signore, rendici grati per ciò che ci dai.
Non fare che carichiamo il nostro
benessere
sulle spalle dei più disgraziati del
mondo.
Dacci una mano a imparare a vivere
con sobrietà e semplicità,
senza correre dietro alle apparenze.
Facci capire che il superfluo che
abbiamo

è quello che noi abbiamo tolto
a chi è più povero di noi.
Donaci la capacità di capire
che non serve a nulla
essere avidi delle cose che possediamo.
Aiutaci piuttosto a imparare
il senso della fratellanza e della
condivisione.
Liberaci da ogni schiavitù
e donaci la libertà dei tuoi figli.

Terza stazione

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA **Gesù è il mio fratello senza diritti**

Matteo 11,28

Disse Gesù: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò».

Proprio in un'epoca in cui si proclamano i diritti inviolabili della persona e si afferma in pubblico il valore della vita, lo stesso diritto alla vita viene praticamente negato a molte persone. E così, da un lato abbiamo le varie dichiarazioni dei diritti dell'uomo e dall'altro la loro tragica negazione.

Preghiamo:

- Signore, perdonaci se ti facciamo cadere ancora una volta, quando neghiamo il valore della vita, quando nell'altro vediamo un rivale.

Signore, pietà.

- Signore, perdonaci se ti facciamo cadere ancora una volta, quando rimaniamo indifferenti di fronte ai tentativi di distruggere la vita. Quando neghiamo nei fatti di ogni giorno la verità che ogni uomo è tuo figlio.

Cristo, pietà.

- Signore, perdonaci se ti facciamo cadere ancora una volta, quando non ti vediamo nel «più piccolo» dei nostri fratelli, quando siamo razzisti e discriminiamo.

Signore, pietà.

Preghiamo insieme:

Dio dell'amore e della compassione,
sono tante le corde che appendiamo
al collo dei nostri fratelli e sorelle:
la corda del pregiudizio,
dell'aggressione,
della discriminazione,
della svalutazione,
dell'indifferenza, dell'umiliazione...

Davanti al tuo sacrificio d'amore
vorremmo chiederti di darci
la forza e il coraggio
di abolire ogni patibolo,
di licenziare tutti i boia,
e di trasformare ogni cappio di morte
in nodo di solidarietà e di amore.

Quarta stazione

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Gesù è il mio fratello che ha paura della morte

❖ Matteo 12,46-50

Mentre Gesù parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

Nel dramma della croce la madre di Gesù ci è incredibilmente ancora più vicina. Come noi, anche lei si fece le stesse domande sul perché della croce e di quella morte tanto crudele e ingiusta. Ma non si lasciò opprimere né dalla croce, né dalla morte del Figlio.

Preghiamo:

- Signore, tu ci mostri che la morte è un passaggio verso l'incontro con te. Noi però abbiamo paura di confrontarci con questo momento della nostra vita.

Perdonaci, Signore.

- Signore, tu ci inviti a non abbandonare coloro che sono nel lutto, o che piangono per la morte di qualcuno. Noi spesso preferiamo non comprometterci con il dolore altrui.

Perdonaci, Signore.

- Signore, con la tua morte ci riveli che la tua presenza tra noi si fa strada attraverso la debolezza e il fallimento. Noi spesso preferiamo la forza e le certezze umane.

Perdonaci, Signore.

Preghiamo insieme:

Santa Maria,
noi ti imploriamo di starci vicino
quando incombe il dolore
e irrompe la prova,
e sibila il vento della disperazione
e sovrastano sulla nostra esistenza
il cielo nero degli affanni,
o il freddo delle delusioni,

o l'ala severa della morte.
Liberaci dal brivido delle tenebre.
Nei momenti dell'oscurità
mettiti vicino a noi
e sussurraci che anche tu
stai aspettando
la luce del Cristo risorto.
Amen. (Tonino Bello)

Quinta stazione

GESÙ È AIUTATO DA SIMONE DI CIRENE **Gesù è il mio fratello da aiutare**

❖ Matteo 5,38-47

«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente"; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle.

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico"; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?»

Preghiamo:

Signore, sento che Simone di Cirene mi somiglia. Mi somiglia quando sono anch'io costretto a portare il peso di certe mie difficoltà, decisioni, relazioni che non vorrei mai incontrare sulla mia strada.

Sento che il tuo incontro l'ha cambiato, come ha cambiato tante altre persone. Per questo ti chiedo, Signore, di donarmi il coraggio di portare non solo la mia croce, ma anche quella degli altri per un breve tratto di strada. Proprio come il Cireneo.

Preghiamo insieme:

Signore, sono tanto bravo a coprimi
e a coprire gli altri di parole:
lo faccio con le mie chat,
i miei sms, le mie e-mail...
Sono abituato a circondarmi di parole
andando in giro con il mio walky,
a studiare con lo stereo che canta,
a guidare con la radio che parla,
a mangiare con la TV che ipnotizza,
a divertirmi con i discorsi urlati in
discoteca...
Sono diventato esperto a spendere
parole
che, alla fine, mi lasciano sempre più
vuoto,

sempre più annoiato, sempre più solo.
Fammi capire, Signore, l'uso positivo
e il valore delle parole.
Fa' che attraverso il dialogo costruttivo
anch'io possa incontrarti
non più con il mio fiume abituale di
parole,
ma con i fatti dell'amore.
Fa' che anch'io, come Simone di Cirene,
possa caricarmi per un tratto di strada
della croce di chi mi sta accanto
e fa' che, portandola sulle spalle,
possa sentire il peso del tuo amore,
di un amore capace di cambiare anche
me.

Sesta stazione

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Gesù è il mio fratello ferito

❖ Numeri 6,22-27

Il Signore aggiunse a Mosè: «Parla ad Aronne e ai suoi figli e riferisci loro: Voi benedirete così gli Israeliti; direte loro: "Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Tutta l'umanità, da sempre, ha cercato il volto di Dio.

Eppure l'unica immagine di Dio che siamo certi di avere è il volto umano, in particolare il volto di un uomo sofferente: Gesù sulla croce, mentre dona la sua vita per amore.

Preghiamo:

- Signore, tu ci inviti a scoprire il tuo volto nei gesti di amore e di compassione. Per tutte le volte che non abbiamo fatto niente per gli altri.

Perdonaci, Signore.

- Signore, il tuo vero volto è quello di uomo che soffre per amore. Per tutte le volte che non ti abbiamo riconosciuto nel volto di chi soffre.

Perdonaci, Signore.

- Signore, i tuoi occhi sono gli occhi del fratello che cerca aiuto. Per tutte le volte che abbiamo evitato di incrociare il nostro sguardo con il suo.

Perdonaci, Signore.

Preghiamo insieme:

Signore, siamo cercatori del tuo volto
e lo troveremo
là dove tu ami essere incontrato:
nelle vite disprezzate,
nelle situazioni di ingiustizia,
nella dignità umana oltraggiata,
negli ultimi della nostra società.

Oggi, davanti alla tua croce,
vogliamo prendere un impegno
concreto:
vogliamo «asciugare il volto»
di un nostro fratello
o di una nostra sorella che soffre
per vedere in quel volto il tuo volto.

Settima stazione

GESU' CADE LA SECONDA VOLTA

Gesù è il mio fratello ucciso in guerra

❖ Marco 2,9-12

«Che cosa è più facile: dire al paralitico: "Ti sono rimessi i peccati", o dire: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino – disse al paralitico – alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»

Preghiamo:

- Per tutti i morti come conseguenza diretta dei conflitti armati in tutto il pianeta.

Signore, pietà.

- Per i tanti conflitti armati.

Cristo, pietà.

- Per i paesi acquirenti mondiali di armi e per i Paesi rivenditori di armi.

Signore, pietà.

Preghiamo insieme:

Se tutte le lacrime degli uomini,
delle donne, degli anziani e dei bambini
che hanno pianto e che piangono
a causa delle guerre
si potessero raccogliere insieme,
non basterebbero gli oceani
a fare da catino.
Se si raccogliessero
tutte le tue lacrime, Signore,
non basterebbe nemmeno l'universo.
Tu non sei un Dio

indifferente al nostro dolore,
ma rispetti la nostra libertà,
al punto di lasciarci liberi di farci del
male,
sapendo che, uccidendoci,
noi uccidiamo te.
Ti preghiamo, Signore,
libera il nostro cuore dall'odio fraterno,
dalla voglia di vendetta
e dai sentimenti di prevaricazione.
Liberaci, Signore, dalle guerre.

Ottava stazione

GESÙ INCONTRA LE DONNE IN PIANTO

Gesù è il mio fratello nemico

❖ **Luca 6,27-28**

«Ma a voi che ascoltate io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano».

Pregare per i nostri persecutori: questo è ciò che ci chiede Gesù. Il cristianesimo si gioca tutto qui. È sulle ferite, sulle bruciature aperte che dovremmo versare l'olio dell'amore, il balsamo della preghiera. La vendetta, il rancore, l'astio non guariscono né fanno guarire.

Preghiamo:

- Ti chiediamo perdono, Signore, se abbiamo inquinato la trasparenza dei nostri rapporti umani.

Signore, pietà.

- Ti chiediamo perdono, Signore, se abbiamo permesso ai soldi di rovinare la nostra vita.

Signore, pietà.

- Ti chiediamo perdono, Signore, se abbiamo tradito chi si era fidato di noi.

Signore, pietà.

Preghiamo insieme:

Signore, tu mi metti sulla strada dei miei fratelli più piccoli, per ascoltarli.

Liberami da quanto mi impedisce di vedere e di ascoltare.

Donami, Signore, la forza e la libertà di impegnarmi a costruire nel mio piccolo

un mondo diverso, più giusto e più umano di quello che ho trovato.

Un mondo dove i rapporti tra le persone siano determinati dalla bontà, dall'onestà

e dalla semplicità.

Un mondo dove i soldi e la prepotenza

non abbiano più spazio, né motivo di esistere.

Un mondo dove non ci siano più differenze

tra ricchi e poveri, tra buoni e cattivi,

tra normali e diversi,

tra fortunati e sfortunati,

tra intelligenti e stupidi.

Un mondo dove si possa sorridere

senza paura di essere traditi o illusi

e dove ci si possa fidare a occhi chiusi

gli uni degli altri.

Un mondo, insomma,

che assomigli al tuo Vangelo.

Donami, Signore, questo coraggio:

altrimenti che cosa faccio di straordinario?

Nona stazione

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Gesù è il mio fratello emarginato

❖ **Matteo 9,36**

«Gesù vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore».

La malattia, la disoccupazione, la vecchiaia e l'essere considerati ignoranti ci stanno uccidendo. Prima di loro, tuttavia, un'altra cosa ci ha già uccisi: la solitudine. Essa uccide prima di tutto.

Preghiamo:

- Oltre il 90% dei malati di AIDS si trova nei Paesi in via di sviluppo.

Signore, pietà.

- Ogni giorno milioni di nostri fratelli e sorelle subiscono umiliazioni.

Cristo, pietà.

- Ogni anno aumentano gli anziani che vengono abbandonati.

Signore, pietà.

Preghiamo insieme:

Signore, molte volte
quando ci troviamo davanti a un
problema,
a una difficoltà o a una disgrazia
ci chiediamo dove sei o dov'eri
quando eravamo sconvolti dalla prova.
Poche volte
abbiamo il coraggio di chiederci
dove siamo noi, dov'ero io,
quando sono gli altri a star male.
E sai perché non ce lo chiediamo?
Perché forse è più facile
attribuirti anche le nostre colpe
e accusarti della tua impotenza
e della tua indifferenza.
Dobbiamo scaricare la nostra rabbia,
la nostra incapacità
a risolvere da soli

il problema che ci è piovuto addosso
e allora ce la prendiamo con te
senza capire che invece
tu ti servi di noi
e di chi ci sta accanto
per cambiare le sorti dell'umanità
e per creare un mondo più giusto e
solidale,
dove ci siano l'amore e la pace.
Signore, oggi vorremmo tentare di
cambiare
il nostro modo di vedere e di giudicare.
Oggi vorremmo provare
non «a essere più buoni»,
ma a essere davvero tuoi figli
e lo saremo solo quando riconosceremo
che gli altri, tutti gli altri,
sono nostri fratelli.

Decima stazione

GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

Gesù è il mio fratello spogliato della propria dignità

❖ **Filippesi 2,5-8**

«Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce».

Ho provato a contare quante sono le spoliazioni, le umiliazioni, gli sfruttamenti, a cui sono sottoposti i poveri, gli scarti della società, i pesi morti dell'economia di mercato che non producono più solo perché sono anziani o malati...

Ho dovuto aggiungere alla lista anche quelli che sono stati spogliati del frutto del proprio lavoro, o delle possibilità di realizzare le proprie doti.

Ci sono molte persone che sono state spogliate delle loro capacità umane, o della facoltà di esprimersi e di svilupparsi e sono diventate residui umani.

Altre sono state spogliate di tutto, della propria innocenza infantile e della loro dignità di persona. I Paesi europei sono tra gli utenti principali del turismo sessuale.

Preghiamo:

- Per tutte le volte che abbiamo guardato un uomo o una donna come un oggetto senza dignità.

Perdonaci, Signore.

- Per tutte le volte che siamo caduti nella trappola della pornografia, spogliando del loro valore i corpi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle.

Perdonaci, Signore.

- Per tutte le volte che abbiamo comprato, sfruttato o rapinato la sessualità dell'altro.

Perdonaci, Signore.

Preghiamo insieme:

Signore, il tuo corpo è spogliato delle vesti.

Anche oggi vediamo come facilmente

i tuoi figli vengono spogliati

per godere di un corpo

che tu hai fatto per l'amore.

Signore, converti il nostro cuore a comprendere

il grande dono della sessualità.

Aiutaci a capire che il nostro corpo

non è solo la casa che tu abiti,

ma anche la stupenda e unica modalità

che tu scegli per comunicarti,

per amare, per salvare.

Rendi inquieto il nostro cuore,

quando passivamente accettiamo

che il corpo dell'altro sia uno strumento

e un oggetto per il nostro piacere.

Undicesima stazione

GESÙ È CROCIFISSO

Gesù è il mio fratello carcerato

❖ **Giovanni 12,32**

Disse Gesù: «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

Gesù è fissato, inchiodato alla croce. Non gli rimane nessuno spiraglio attraverso cui possa intrufolarsi un barlume di speranza. Ma proprio da quella croce, simbolo di lontananza da Dio e di fallimento umano, Gesù traccia per noi la strada di una nuova sorgente di vita.

Preghiamo:

- Perdonaci, Signore, quando abbiamo inchiodato i nostri fratelli con le nostre sentenze e i nostri giudizi taglienti.

Signore, pietà.

- Perdonaci, Signore, quando abbiamo goduto della punizione di chi era stato considerato o condannato come colpevole.

Signore, pietà.

- Perdonaci, Signore, se siamo tanto bravi ad assolvere noi stessi, quanto frettolosi a disapprovare gli altri.

Signore, pietà.

Preghiamo insieme:

Signore, sei in croce anche per me.
Ti chiedo perdono se con i miei peccati,
i miei dubbi,
la mia vita egocentrica e narcisista,
invece di schiodarti,
ti inchiodo ancora una volta
sul legno della croce.
Fammi capire che per schiodarti
devo cambiare il mio modo di stare con gli altri,
di rapportarmi con le cose e con te.
E dopo avermelo fatto capire,
donami, ti prego, anche il coraggio
di passare dalla teoria alla pratica,
dalle preghiere ai fatti concreti.
Fa', o Signore,
che questa tua sofferenza in croce,
segni per me l'inizio di una vita nuova,
spesa nella gioia del donarmi,
nella generosità del servire
e nella bellezza del condividere.

Dodicesima stazione

GESÙ MUORE IN CROCE

Gesù è il mio fratello da amare

❖ **Giovanni 12,24**

«In verità, in verità vi dico: Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto».

Sulla croce qualcuno ha tentato di fermare i piedi e le mani di Gesù. Non sapeva che proprio in quell'istante Dio avrebbe compiuto l'opera più grande: mostrare a noi la misura del suo amore.

Preghiamo:

- Quando ci vergogniamo del segno della croce o lo facciamo distrattamente. ***Perdonaci, Signore.***
- Quando non valutiamo la croce come la misura di un grande amore. ***Perdonaci, Signore.***
- Quando crediamo che la morte abbia l'ultima parola sulla vita. ***Perdonaci, Signore.***

Preghiamo insieme:

Dio del silenzio,
hai dato a tuo Figlio una croce dura,
una croce di legno duro,
ruvido, nodoso, pesante.
E ci hai insegnato che la croce
non può essere abbellita di oro,
di perle e metalli preziosi.
Deve far male la croce.
Ma la croce ci appartiene
perché ancor prima è appartenuta a te,
e con te la croce dura, nodosa, pesante, ruvida
è diventata libertà e salvezza.
Signore, aiutaci a portarla,
e a incontrarti mentre la portiamo.

Tredicesima stazione

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Gesù è il mio fratello fallito umanamente

❖ **Giovanni 11,25-26**

Gesù disse a Marta: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me non morrà in eterno. Credi tu questo?»

Tutto è avvolto in un profondo silenzio. Eppure, in questo silenzio pesante, nessuno immagina che la storia degli uomini è già stata radicalmente trasformata. L'ha attraversata un amore totale che ha cambiato in vita la paura più grande degli uomini: la morte. Nel volto di Gesù depresso dalla croce risplende già una luce nuova.

Preghiamo insieme:

Grazie, Signore,
perché non hai scelto di abitare tra le nuvole,
ma di vivere tra noi e di nasconderti
nelle persone più semplici,
nei piccoli gesti d'amore, nelle esperienze
e nei casi «limite» della vita.

Grazie, perché, se ti cerchiamo,
tu ti fai trovare e ci doni la gioia,
quella gioia misteriosa
che passa attraverso il dolore e la morte.

Grazie, perché in questo tuo eterno Venerdì santo,
in questo tuo continuo morire nelle nostre morti
e nei nostri drammi quotidiani,
tu non ti fermi alla nostra fragilità,
ma doni vita a ogni nostro fallimento.
E allora, portaci con te sulla vetta del Calvario!

Vinci le nostre paure, le nostre resistenze
e inchiodaci sul legno dell'amore:
facci sentire che nemmeno lì ci lasci soli
e che anche nell'ora della prova suprema tu ci sei.
Ci sei come amico, fratello e Salvatore.

Quattordicesima stazione

GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

Gesù è il mio fratello che attende fiducioso

❖ **Romani 8,22-25**

Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino a oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Solo poche ore e quel sepolcro parlerà. Da quel sepolcro, testimone muto della risurrezione, uscirà il canto della gioia, la danza della luce. Uscirà la nostra speranza piena di immortalità.

Preghiamo:

- Quando diciamo di essere disperati e non ci apriamo alla fiducia.

Perdonaci, Signore.

- Quando siamo pessimisti e negativi, quando ci lamentiamo sempre.

Perdonaci, Signore.

- Quando le nostre chiusure e il nostro cuore duro sono un ostacolo al nascere della speranza.

Perdonaci, Signore

Preghiamo insieme:

Con te nel sepolcro, Signore,
dormono le nostre speranze.
Attendono una tua parola
e tutto diventerà possibile.
Siamo sicuri che con te niente è finito,
niente resta chiuso per sempre.
Tutto è chiamato a rinascere.
A passare dalla morte alla vita.
Donaci, Signore, la capacità di saper attendere,
di saper aspettare il ritorno della luce,
il risveglio della gioia.
Custodisci e guida la nostra impazienza ribelle,
i nostri sentimenti controversi.
Per non farci smarrire nel buio dell'attesa,
fa' che quest'inverno dell'amore sia lieve,
che questa notte senza stelle passi senza paura
e che, ancora svegli,
vediamo spuntare all'orizzonte l'aurora della vita.

Quindicesima stazione

GESÙ RISORGE DA MORTE

Gesù è il mio fratello che vive nella gioia

❖ **Luca 24,1-6**

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato».

Alla fine della morte non vi è la morte, ma la vita. Alla fine del servizio non vi è il fallimento, ma la risurrezione. Alla fine del cammino dei discepoli vi è la festa della vita. Servire significa vivere non più di sé, ma di Cristo, è rinunciare a voler accaparrare tutto per se stessi.

Servire la vita che viene dall'alto è ricevere se stessi e gli altri ogni mattina come un dono di Dio. È meravigliarsi di questa vita che germoglia nella primavera nascente. È impegnarsi a vivere e a far vivere una vita che vale la pena di essere vissuta.

Preghiamo:

- Ti ringraziamo, Signore, perché la tua morte in croce non è stata una finzione, ma la verità di un amore che dà senso alla nostra vita.

Noi ti ringraziamo, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, perché con la tua morte in croce hai dato speranza all'umanità disorientata.

Noi ti ringraziamo, Signore.

- Ti ringraziamo, Signore, perché con il tuo sacrificio sulla croce ci hai rivelato che l'amore vince sempre sulla morte.

Noi ti ringraziamo, Signore.

«La gioia è un segno di generosità. Quando siete colmi di gioia, vi muovete più in fretta e desiderate fare del bene a tutti.

La gioia è il segno dell'unione con Dio, della presenza di Dio. La gioia è Una persona quando ha la gioia e agisce e fa le cose con gioia, parla della gioia anche senza parlarne. Ci rendiamo conto della nostra missione di diffondere questa gioia, di irradiarla ogni giorno nella nostra vita, dovunque andiamo, prima a noi stessi, poi in famiglia e poi agli altri? La gioia è una necessità e una forza. È il segno che Cristo è davvero risorto e cammina con noi sulle strade della vita».

Madre Teresa